

Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune: «insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente». (DSC)

1: Anni 70/90, **Acre**, un piccolo stato dell'Amazzonia, luogo dove ho svolto la mia missione per più di 17 anni. Venivano i Verdi dall'Europa dicendoci che non dovevano tagliare la foresta ma lasciarla com'era. Già, chi aveva denudato il proprio continente dal verde veniva a chiedere al "polmone del mondo" di essere lasciato allo stato brado. Impraticabile da novembre a maggio per via delle piogge, i fiumi pericolosi e le strade insistenti, molti camionisti che trasportavano viveri sono morti in viaggio, impantanati. Nella foresta si moriva, soprattutto di malaria, perché non si riusciva a venire in città. La proposta del posto non era lo sboscamento ma rendere l'Amazzonia abitabile, ma non lo capivano. Poi l'implementazione dell'agropecuaria ha distrutto tutto.

2. Mozambico anni 90: una siccità che durava da anni e la guerra civile, la terra non produceva più "perché irrigata dal sangue e non dall'acqua" mi dicevano.

3. Oggi siccità e inondazioni, guerra, crisi energetica e ambientale, crisi umanitaria...

In questo momento storico, almeno in Europa, sembra che l'urgenza "ecologica" sia la crisi energetica e del gas, ieri era altro ma la questione ecologica si affronta guardandola nella sua globalità, andando alla radice della medesima al fine di offrire speranza di frutti buoni per oggi e per domani.

Il timore di una catastrofe planetaria ci ha reso timorosi, impauriti del domani, e le soluzioni che si presentano a volte sono "catastrofiche".

A) C'è chi ritorna all'idea che siamo troppi, 8 miliardi attualmente, (e chi eliminare allora?) che la terra può supportare solo un tot di persone. **Paolo VI** risponderebbe, il problema non è il n. delle persone ma la distribuzione equa delle risorse, anche energetiche, uno stile diverso di vita, uno stile che pp Francesco delinea in termini pratici sia nel vivere quotidiano che a livello culturale, politico e spirituale.

B) Tornare a quelle scelte che per decenni sono state considerate inquinanti.

C) Parlare (i "grandi") e non fare effettivamente nulla

Nella **visione cristiana**, troviamo fin dalla Creazione una visione unitaria di mondo/creazione che ci descrive gli inizi come prospettiva futura; il giardino dove tutto è armonia è il punto di arrivo. Questa è la grandiosità della Creazione, una realtà in divenire, perfettibile, in cammino, un divenire affidato anche all'uomo.

Noi possiamo dominare tante cose ma non tutto, per es. possiamo noi fermare l'universo in espansione?

Non possiamo dominare la vita umana e renderla immortale sulla terra, ma possiamo rendere migliorarla, più conforme al progetto di Dio.

Quando il Creatore diede ordine di **non mangiare dell'albero** della conoscenza del bene e del male, pena la morte, ha posto principio di limitazione dell'uso delle risorse. Se oltrepassi il limite fai entrare la morte! Ed è quello a cui assistiamo.

L'umanità è invitata a mettere in opera questo principio di limitazione. Non si tratta di restrizione, di ascesi o di sacrificio ma di condivisione, di "portare a buon fine" la creazione nella prospettiva di una comunione veramente universale.

Nella Bibbia l'alleanza Dio-Umanità coinvolge soprattutto relazioni tra esseri umani che si estende a tutte le creature. Dopo il diluvio, per es., Dio stringe ripropone l'alleanza con l'umanità, ma anche con «ogni essere vivente che è con voi», Dio dice a Noè

Questa missione può apparire piuttosto utopica, tanto quanto la visione di Isaia che vede il lupo dimorare pacificamente con l'agnello. Si tratta di un orizzonte, senza dubbio lontano, ma la cui contemplazione può essere feconda per agire qui e ora.

CHIESA ed ECOLOGIA

Il 24 maggio 2015 pp Francesco pubblica la **Laudato si'**, una lettera enciclica sulla CURA DELLA CASA COMUNE, una pietra miliare nel pensiero ecologico della chiesa. È la I enciclica dedicata unicamente alla questione ecologica, questione non è estranea alla preoccupazione della Chiesa fin dalle origini.

L'ambiente, la natura, nell'ottica della fede cristiana, è parte del creato, su cui l'uomo ha una responsabilità particolare, responsabilità affidatagli dal Creatore. La parola dominio (*dominus*) mal intesa e causa di accusa alla Chiesa. Di fatto, però, è una accusa che essa fa quando pone in questione in modello di sviluppo sconsiderato, quando l'uomo si sente padrone di tutto, padrone di usare e abusare anche delle risorse della natura.

Certamente il termine ecologia come la pensiamo noi oggi non era pensabile 2 mila anni fa e nemmeno 100 anni fa ma l'idea di un legame unitario della creazione era presente e si è evoluto nel tempo, citiamo la frase che abbiamo preso da S. Paolo: *Tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto in attesa di redenzione* (Rm 8,22-23).

La chiesa, fin dall'inizio ha trattato la questione della natura e della terra come contemplazione delle opere donate all'uomo del Creatore, opere ordinate a dargli gloria ma anche in rapporto alla giustizia, all'economia, ai diritti del povero, al sostentamento per la vita

Una nota ricorrente è la preoccupazione per il **bene comune**, della funzione sociale delle ricchezze, beni, proprietà, terra, tecnologia ... tutto deve servire al bene di tutti e non di singoli o di gruppi economici e di potere.

DA LEONE XIII A OGGI (*cioè dalla pubblicazione della I ENCICLICA SOCIALE RERUM NOVARUM*), da allora molti concetti e prospettive sono ribaditi, ampliati e aggiornati costantemente in base all'evolversi della situazione reale del mondo e della società. La Laudato Si' non può essere compresa come un "manifesto" solitario, è frutto maturo di questa storia

LEONE XIII nella sua azione pastorale ha avuto il merito di far riemergere la prudente cura per il bene comune.

Rerum Novarum 1891: un'enciclica che ha suscitato molto scalpore. Georges Bernanos nel suo "Diario di un curato di campagna" fa dire al protagonista "*allora abbiamo sentito tremare la terra solo i piedi. Che entusiasmo! L'idea così semplice che il lavoro non è una merce sottomessa alla legge della domanda e dell'offerta, che non si può speculare sui salari come sul grano, sullo zucchero e sul caffè, questo sconvolgeva le nostre coscienze*".

Leone XIII vive un'epoca di transizione epocale in Europa: il passaggio da una società agricola a una industriale, dalla campagna alla fabbrica. Nell'enciclica i riferimenti ambientali sono il «fabbricato» in cui gli operai lavoravano e il «suolo» occupato da quella fabbrica.

L'ottica del lavoro è la dignità del lavoratore, attraverso cui l'operaio ha accesso ai beni della terra, terra è che è stata data ad uso di tutto genere umano così che tutti possano godere dei suoi frutti, i beni non possono essere posseduti come propri ma a beneficio di tutti. La stessa proprietà privata è considerata in funzione del bene comune (utilità sociale):

I beni di natura e di grazia sono patrimonio del genere umano, il rispetto di ciò porta la pace. Si parla di una "ecologia" (anche se non si usa questo termine) della vita e del lavoro, di sani rapporti sociali, lavorativi e familiari.

PIO XI: 40 anni dopo (1931), queste idee, vengono riprese da PIO XI e ampliate in conformità alla nuova questione non più solo operaia ma una realtà che abbraccia l'intera società, in modo particolare si rafforza l'idea della funzione sociale della proprietà, cioè non può essere a vantaggio di sé stessi ma a vantaggio del bene comune quale responsabilità verso sé stessi e verso gli altri.

Egli denuncia l'ingiustizia nei confronti del lavoratore, una economia basata sul profitto che genera povertà, si parla di diritto al lavoro, della situazione difficile dell'agricoltura e abbandono della terra e della concentrazione urbana insalubre, delle condizioni "irrazionali" delle abitazioni...

Egli afferma che solo relazioni eque tra le diverse componenti sociali, un sano rapporto tra economia e politica possono portare speranza di vita degna.

PIO XII: La 2° guerra mondiale è motivo di forti pronunciamenti di PIO XII nei quali oltre alla denuncia del tragico momento si auspica un ordine nuovo tra le nazioni e tra i popoli per una pace duratura. Egli amplia il concetto del diritto fondamentale per tutti di poter usufruire dei beni materiali della terra soprattutto attraverso il lavoro, parla anche di benessere spirituale poiché l'uomo non è solo un produttore e fruitore di beni materiali ma necessita di tempi di sosta (concetto non nuovo, l'ottica è nuova) per ritemprare forze fisiche e per dedicarsi alla spiritualità, è l'uomo nella sua interezza (Paolo VI parlerà di sviluppo umano integrale: cioè di ogni uomo e di tutto l'uomo), che ha bisogno di uno spazio vitale altro.

La creazione di spazi vitali è compito di mete sociali e politiche dove anche la famiglia deve essere al centro.

Il suolo del pianeta va “coltivato” e reso abitabile, in esso si può trovare lo spazio per tutti anche per coloro che migrano per sua mancanza e sono alla ricerca di “una nuova patria”, se questa possibilità succede allora la migrazione raggiungerà il suo scopo naturale.

GIOVANNI XXIII: Negli anni 60 **pp Giovanni** fotografa una nuova realtà: il volo degli astronauti, la polemica dell'incremento demografico, i crescenti problemi dell'agricoltura, la scoperta dell'energia nucleare, lo sviluppo dei mcs, la corsa agli armamenti, la sleale concorrenza economica tra paesi diversi, gli agglomerati urbani invivibili causati dell'esodo dalla agricoltura, un settore depresso sia per produttività sia per il tenore di vita sul quale non si è investito.

PP Giovanni Insiste sullo sviluppo dell'agricoltura e delle popolazioni che la abitano per una vita dignitosa, accesso ai servizi, all'acqua potabile, allo studio... si parla di tutela dei prezzi (!!!)

Per raggiungere un equilibrio tra popolazione e mezzi di sussistenza afferma che l'uomo ha mezzi tecnico scientifici x provvedere senza ricorrere a mezzi “indegni dell'uomo” e propone uno sviluppo equilibrato tra scienza, tecnica, politica, economia e moralità a livello mondiale.

Una “vena ecologica” la troviamo in uno dei più importanti documenti redatti in spirito conciliare dove si parla di uno sviluppo ecologico e, al contempo, di sviluppo sociale: **Mater et Magistra** (1961) dove leggiamo: *Nella Genesi si ricorda come Dio abbia rivolto ai primi esseri umani due comandi: quello di trasmettere la vita e quello di dominare la natura: comandi che si integrano a vicenda. Il comando di dominare la natura è a servizio della vita.*

Il creato è “libro da contemplare”, “giardino da custodire e coltivare”, “dono da condividere e questo Spetta all'uomo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

In occasione del suo viaggio ad Assisi, 4 ottobre 1962, egli suggeriva una lettura antropologica del rispetto del creato... *Paradiso sulla terra è l'uso moderato e saggio delle cose belle e buone, che la Provvidenza ha sparso nel mondo, esclusive di nessuno, utili a tutti. (...) Sia pace nella concordia, nella comunicazione scambievole, da un capo all'altro del mondo, delle immense ricchezze di vario ordine e natura, che Dio ha affidato all'intelletto, alla volontà, alla indagine degli uomini, affinché la giusta ripartizione segni l'ascesa di quei principi di socialità che sono da Dio e a Dio riportano.*

Sempre in ottobre lo spettro di un confronto atomico tra URSS e USA. Davanti a tale pericolo il suo intervento di fu determinante nello scongiurare la catastrofe umana e ecologica che ne sarebbe venuta

Subito dopo, nell'aprile 1963, pubblica la Pacem in terris, una dichiarazione contro le armi di distruzione di massa, che indusse USA, URSS e Regno Unito a firmare, nell'ottobre dello stesso 1963, l'accordo per far cessare le esplosioni di bombe nucleari nell'atmosfera, in modo da diminuire la contaminazione radioattiva planetaria. Si insiste perché le armi e soprattutto quelle nucleari siano messe al bando.

PAOLO VI: A conclusione del Concilio Vaticano II, il 7 dicembre 1965, pubblicò l'enciclica “*Gaudium et spes*” sul rapporto chiesa e mondo contemporaneo tutti, donne e uomini della Terra a nuovi comportamenti davanti ai problemi del secolo, a praticare giustizia e pace nei rapporti fra loro e col Creato.

Per chiarire ulteriormente il pensiero della Chiesa sui problemi posti dalla guerra, dalla tecnica e da una economia di rapina, nel 1967 pubblicò l'enciclica sullo sviluppo dei popoli, Populorum Progressio: il fine dello sviluppo, spiegava, non “consiste nel solo aumento dei beni prodotti né nella sola ricerca del profitto; non basta promuovere la tecnica perché la Terra diventi più umana da abitare”. Egli traccia le linee di uno ‘sviluppo integrale’ dell'uomo, contestando un crescente squilibrio, in quanto l’ ‘ecologia umana’ richiede una visione nuova sul mondo: Per essere sviluppo autentico, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo...

Ma è nel 1971 che egli lancia un allarme che se al momento non è stato recepito mentre oggi è considerato un punto di riferimento e di non ritorno: Al n. 21 della **Octagesima Adveniens**, scrive: *Mentre l'orizzonte dell'uomo si modifica, in tale modo, tramite le immagini che sono scelte per lui, un'altra trasformazione si avverte, conseguenza tanto drammatica quanto inattesa dell'attività umana. L'uomo ne prende coscienza bruscamente: attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, egli rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione. Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana. A queste nuove prospettive il cristiano deve dedicare la sua attenzione, per assumere, insieme con gli altri uomini, la responsabilità di un destino diventato ormai comune.”*

I riferimenti alla tematica ecologica sono molti nel suo pontificato che guarda con speranza ma anche con giustificato timore alla questione dello sviluppo.

1973: si chiede “dov’è l’ecologia umana”? sono gli anni della rivoluzione dei costumi e si gettavano le basi per una disinvolta incoscienza nei confronti dei rapporti sacri tra l’uomo e la natura, e di conseguenza tra gli uomini. Questo pensiero dell’ecologia umana ricorrerà sempre nei suoi scritti fino al messaggio per la pace del 1977, ‘Se vuoi la pace, difendi la vita’:

Per questo coniò un nuovo modo di vedere l’ecologia salvaguardando l’umanità, secondo le linee della DSC: non si tratta solo di custodia dell’ambiente, ma di custodia della vita dell’uomo e del creato.

Già anni prima, nel 1970 per il 25° della FAO, quando ancora nessuno parlava di riscaldamento globale, osservò: «Già vediamo l’aria che respiriamo viziata, l’acqua che beviamo degradata, i fiumi, i laghi e persino gli oceani inquinati, al punto che temiamo una vera e propria morte biologica nel prossimo futuro». Menzionando i beni comuni, sottolineava «l’urgenza e la necessità di un cambiamento quasi radicale nel comportamento dell’umanità, se vuole assicurare la sua sopravvivenza».

Se lui parla di nuovo comportamento, Wojtyla introdurrà l’espressione «conversione ecologica»: «Dobbiamo incoraggiare e sostenere la «conversione ecologica», che negli ultimi decenni ha reso l’umanità più consapevole della catastrofe verso cui si sta dirigendo». Temi che saranno ripresi e attualizzati nella Laudato sì, come tanti altri

È ancora di Paolo VI l’idea della giornata mondiale per la pace da celebrarsi il 1° gennaio a partire dal 1968, molti dei messaggi, dopo di lui avranno come tema principale la questione ecologica, per es.

1990: PACE CON DIO CREATORE. PACE CON TUTTO IL CREATO (GP II)

2010: SE VUOI COLTIVARE LA PACE, CUSTODISCI IL CREATO (B XVI)

2021: LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE (Francesco)

Altri lo includono dentro altri temi come:

2008 FAMIGLIA UMANA, COMUNITÀ DI PACE Famiglia, comunità umana e ambiente (B XVI)

2020: LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica (F)

Fra le tante motivazioni di questa giornata leggiamo: *Io facciamo infine perché vorremmo che non mai Ci fosse rimproverato da Dio e dalla storia di aver tacito davanti al pericolo d’una nuova conflagrazione fra i Popoli, la quale, come ognuno sa, potrebbe assumere forme improvvise di apocalittica terribilità.*

CONCILIO VATICANO II

Quando papa Giovanni convocò la Chiesa ad interrogarsi sui mutamenti del XX secolo e sui “segni dei tempi”, uno di questi riguardava i rapporti fra gli esseri umani e l’ambiente. In Europa e in Italia il problema era poco sentito. In Italia esistevano soltanto l’associazione naturalistica Pro Natura e quella ambientalista Italia Nostra. “Ecologia” era parola praticamente sconosciuta, confinata in una sola cattedra universitaria marginale a Perugia

L’ultimo documento del Concilio Gaudium et Spes, dedica tutto il capitolo X alla salvaguardia dell’ambiente. Dopo i fondamenti biblici della questione che culminano con queste parole: *Non solo l’interiorità dell’uomo è risanata, ma tutta la sua corporeità è toccata dalla forza redentrice di Cristo; l’intera creazione prende parte al rinnovamento che scaturisce dalla Pasqua del Signore*, pur nei gemiti delle doglie del parto (cf Rm 8,19-23), in attesa di dare alla luce « un nuovo cielo e una nuova terra » (Ap 21,1) che sono il dono della fine dei tempi, della salvezza compiuta. Nel frattempo, nulla è estraneo a tale salvezza. Mette a nudo la crisi del rapporto dell’uomo con l’Ambiente, denuncia i limiti dell’ecocentrismo e del biocentrismo che eliminano la differenza ontologica tra uomo e altri essere viventi e la natura mentre rafforza la responsabilità dell’uomo nel preservare un ambiente (bene collettivo) integro e sano per tutti oggi e per le generazioni future. Nell’evidenziare la connessione delle realtà: natura, uomo, scienza, tecnologia inclusa la biotecnologia, politica, giurisprudenza, economia, sviluppo ... anticipa l’idea nella Laudato sì: tutto è connesso così come l’appello finale a una conversione verso nuovi stili di vita.

GIOVANNI PAOLO II: 1978-2005 Eletto il 16 ottobre del 1978, nel marzo del 1979 emana la sua prima enciclica: Redemptor hominis. Da buon amante della natura, mette in guardia sulla flebile esistenza cui è destinato l’uomo recente in virtù del progresso attuale ... *L’immenso progresso non mai prima conosciuto, che si è verificato, particolarmente nel corso del nostro secolo, nel campo del dominio sul mondo da parte dell’uomo, non rivela forse esso stesso, e per di più in grado mai prima raggiunto, quella multiforme sottomissione alla caducità? Basta solo qui ricordare certi fenomeni quali la minaccia dell’inquinamento dell’ambiente naturale nei luoghi di rapida industrializzazione, i conflitti armati che scoppiano e si ripetono continuamente, le prospettive di autodistruzione*

mediante l'uso delle armi atomiche, all'idrogeno, al neutrone e simili, la mancanza di rispetto della vita dei non nati. Il mondo della nuova epoca, il mondo dei voli cosmici, il mondo delle conquiste scientifiche e tecniche, non mai prima raggiunte non è nello stesso tempo il mondo che gemit e soffre ed attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio? Proprio le sue scoperte, i suoi prodotti mettono in crisi l'uomo, perché si possono ritorcere su sé stesso con gravi rischi.

Nel 1979 proclamava FRANCESCO D'assisi come santo patrono di coloro che promuovono l'ecologia.

Ai partecipanti a un convegno su ambiente e salute rivolte queste Parole (24 marzo 1997): *È il rapporto che l'uomo ha con Dio a determinare il rapporto dell'uomo con i suoi simili e con il suo ambiente. Nell'età moderna secolarizzata si assiste all'insorgere di una duplice tentazione: una concezione del sapere inteso non più come sapienza e contemplazione, ma come potere sulla natura, che viene conseguentemente considerata come oggetto di conquista. L'altra tentazione è costituita dallo sfruttamento sfrenato delle risorse, sotto la spinta della ricerca del profitto senza limiti, secondo la mentalità propria delle società moderne di tipo capitalistico. L'ambiente è così diventato spesso una preda a vantaggio di alcuni forti gruppi industriali e a scapito dell'umanità nel suo insieme, con conseguente danno per gli equilibri dell'ecosistema, della salute degli abitanti e delle generazioni future. (...) Ma l'equilibrio dell'ecosistema e la difesa della salubrità dell'ambiente hanno bisogno proprio della responsabilità dell'uomo e di una responsabilità che deve essere aperta alle nuove forme di solidarietà.*

Nella enciclica **Centesimus Annus** (1991) esprime nuova preoccupazione per la questione ecologica: *L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita. Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui.*

Poi prosegue parlando di ecologia naturale, ecologia umana ed ecologia sociale, sottolineando che sia i sistemi naturali che quelli umani hanno determinati modelli di corretto funzionamento che dovrebbero essere nutriti e rispettati. Qui abbiamo una prima versione del concetto di ecologia integrale, che sarebbe stata ulteriormente sviluppata da papa Benedetto XVI e servirà come tema unificante della Laudato Si' di papa Francesco.

In corrispondenza di questo paradigma, afferma un insieme di doveri vincolanti per i leader politici ed economici. *È compito dello Stato provvedere alla difesa e alla conservazione dei beni comuni come gli ambienti naturali e umani, che non possono essere salvaguardati semplicemente dalle forze di mercato.*

Il principio di sussidiarietà favorisce soluzioni locali ove possibile, ma molte sfide riguardanti l'ambiente e lo sviluppo globale sono di portata mondiale, e indicano la necessità di una collaborazione internazionale.

Nell'udienza del 17 gennaio 2001 fa un discorso su L'impegno per scongiurare la catastrofe ecologica: Dobbiamo quindi incoraggiare e sostenere la 'conversione ecologica' che negli ultimi decenni ha reso l'umanità più sensibile alla catastrofe a cui si è diretta. L'uomo non più 'ministro' del Creatore ma autonomo despota, sta comprendendo di doversi finalmente arrestare davanti al baratro. È, allora, da salutare con favore l'accresciuta attenzione alla qualità della vita e all'ecologia, che si registra soprattutto nelle società a sviluppo avanzato, nelle quali le attese delle persone non sono più concentrate tanto sui problemi della sopravvivenza quanto piuttosto sulla ricerca di un miglioramento globale delle condizioni di vita" (*Evangelium vitae*, 27). Non è in gioco, quindi, solo un'ecologia 'fisica', attenta a tutelare l'habitat dei vari esseri viventi, ma anche un'ecologia 'umana' che renda più dignitosa l'esistenza delle creature, proteggendone il bene radicale della vita in tutte le sue manifestazioni e preparando alle future generazioni un ambiente che si avvicini di più al progetto del Creatore.

Messaggio di pace 1990: PACE CON DIO CREATORE. PACE CON TUTTO IL CREATO

BENEDETTO XVI (2005-2013) è stato colui che più di ogni altro ha parlato di ambiente ed ecologia, tanto da guadagnarsi l'appellativo di "Papa verde". Ha affrontato molte volte l'argomento sviluppando un vero e proprio pensiero unitario.

Egli cita spesso la Genesi quale paradigma della "relazione tra il Creatore, l'essere umano e il creato". L'uomo è al centro della Creazione l'unico a immagine e somiglianza di Dio, che però non ne è il padrone ma il custode. La creazione è un dono affidatoci perché diventi il giardino di Dio e così il giardino dell'uomo. Tale consapevolezza lo pone di fronte a doveri e responsabilità verso il creato

L'uomo non deve essere dominato dalla tecnologia La rivoluzione industriale e le crescenti possibilità tecnologiche hanno determinato uno sfruttamento incontrollato delle risorse naturali con l'illusione che esso sia a piacimento e a tempo indeterminato. Gli esiti disastrosi sono sotto gli occhi di tutti e il punto di non ritorno è sempre più vicino. La fame di energia (e lo stiamo vivendo oggi) porta a una richiesta pressante che provoca il depauperamento delle risorse e forse il prossimo esaurimento delle stesse. E osserva che *il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguitamento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato.*

Fame, guerre e malattie causano flussi migratori inarrestabili di popoli alla ricerca della sopravvivenza, come li definisce Benedetto XVI, “**profughi ambientali**”.

Nell'udienza del 26 agosto 2009: quando il degrado ambientale è ormai un danno conclamato *La Chiesa considera le questioni legate all'ambiente e alla sua salvaguardia intimamente connesse con il tema dello sviluppo umano integrale*. Nella **Caritas in veritate**, richiama l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà nei rapporti tra i Paesi, tra i singoli uomini, poiché l'ambiente naturale è dato da Dio per tutti, e il suo uso comporta una nostra personale responsabilità verso l'intera umanità, in particolare verso i poveri e le generazioni future. Avvertendo la comune responsabilità per il creato, la Chiesa non solo è impegnata a promuovere la difesa della terra, dell'acqua e dell'aria, ma soprattutto si adopera per proteggere l'uomo contro la distruzione di sé stesso. Infatti, “quando l'«ecologia umana» è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio. Non è forse vero che l'uso sconsiderato della creazione inizia laddove Dio è emarginato o addirittura se ne nega l'esistenza? Se viene meno il rapporto della creatura umana con il Creatore, la materia è ridotta a possesso egoistico, l'uomo ne diventa “l'ultima istanza” e lo scopo dell'esistenza si riduce ad essere un'affannata corsa a possedere il più possibile. Nella natura il credente riconosce il meraviglioso risultato dell'intervento creativo di Dio, che l'uomo può responsabilmente utilizzare per soddisfare i suoi legittimi bisogni - materiali e immateriali - nel rispetto degli intrinseci equilibri del creato stesso.

Benedetto XVI dedicò a questo argomento il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010: **Se vuoi costruire la pace, custodisci il creato:** Se infatti a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo, numerose sono le minacce che incombono sulla pace e sull'autentico sviluppo umano integrale – guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani –, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall'abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito.

PAPA FRANCESCO (su cui non si soffermeremo perché abbiamo tutto l'anno per la LS) nell'omelia all'inizio pontificato, il 19 marzo 2013 disse: *Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire è l'avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!*”

L'uso che fa Francesco della parola *ecologia* trascende i significati tradizionali e ne assume un quarto. L'*ecologia* (*ecologia integrale*) è definibile come «tutto ciò che è volto a garantire l'armonia, la giustizia, il bene comune del mondo e di tutte le creature che lo popolano»: «tutte le sue creature», perché «tutto nel mondo è intimamente connesso» (LS 16).

L'**ecologia integrale** ha al suo centro l'adozione del principio del bene comune che implica amministrazione dell'ambiente, bene collettivo a beneficio di tutti, pace sociale e giustizia distributiva, solidarietà a favore dei più poveri e rispetto alle generazioni future.

Uno squilibrio esponenziale che se non fermato in tempo travolgerà il pianeta e i suoi abitanti. Urgenza denunciata dai Pontefici. Il loro discorso è simile a radici dello stesso albero in crescita, sempre più profonde e radicate. Il concetto che muove tanta sollecitudine non è certamente un sentimento ecologista di moda, ma una necessità impellente. È la difesa della vita, perché tutto è in relazione e la vita umana dipende dalla vita dell'universo, ma è anche cardine del mandato cristiano.